

TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE

6 agosto 2023

LA FEDE DEVE ESSERE *CRITICA E PROFETICA...* PER L'UOMO C'E' SEMPRE *L'INVITO A SOGNARE...*

Daniele 7,9-10.13-14 --- Salmo 96 --- 2 Pietro 1, 16-19 --- Matteo 17, 1-9

1. Anche noi come Pietro siamo interessati non a *“favole artificiosamente inventate”* [2 Pt] ma ad *“essere testimoni oculari della grandezza del Signore”*.
 - C'è la difficoltà di Pietro e della prima Chiesa di credere, o meglio di credere autenticamente senza tradire cioè il messaggio del Maestro e quindi di offrire compiutamente e gioiosamente la Buona/Bella notizia...
 - **Ciò per noi oggi vuol dire:** rendere sempre più genuina la nostra convinzione religiosa... rivisitare il nostro modo di credere, quel sentito dire non ancora passato attraverso una critica salutare... *andare alla ricerca della autenticità di quello che crediamo di credere.*
2. Possiamo allo scopo farci aiutare da una espressione che abbiamo trovato nella preghiera di colletta, appena pregata insieme... lì si parla della *“testimonianza della legge e dei profeti”*...
 - La *‘legge’* è positiva solo se propone qualcosa di buono da realizzare, mentre è fastidiosa e insopportabile se si riduce a indiscussa imposizione o a fredda proibizione...
 - dobbiamo vivere l'obbedienza solo se è virtù che sprona al bene...
[Salvatore Natoli]
 - dobbiamo invece diffidare di essa se porta alla irresponsabilità, nella vita di tutti i giorni e anche nella dinamica religiosa... [don Lorenzo Milani]
 - La *‘profezia’* è un atteggiamento/un modo di essere per i quali si sta sempre sull'attenti, in ascolto di quel qualcosa di nuovo e autentico che costringe a mettere in discussione il già usato...
 - essa investe tutti i campi del vivere, compresa la sfera religiosa...
 - vogliamo essere profeti in prima persona e accettare anche la profezia che ci viene offerta, ne abbiamo infatti le competenze dal Battesimo...
dobbiamo cioè superare le regole quando esse ci spengono per passare all'invenzione creativa che è condizione di pienezza di vita!
3. Il Vangelo che ci presenta l'episodio della Trasfigurazione entra in questa prospettiva di profezia...
 - Pietro, Giacomo e Giovanni, infatti, sono per noi testimoni di profezia, perché si mostrano soddisfatti del momento di profonda felicità che stanno vivendo, ritenendola come una traccia del divino...
 - Noi, al contrario, nel nostro modo di pensare, di dire e di essere, a causa forse della formazione cui siamo stati soggetti, siamo convinti che si familiarizza

con Dio preferibilmente nel momento della infelicità, cioè quando ogni altro punto di riferimento ci è ormai negato...

- Il Vangelo invece afferma che si incontra Dio preferibilmente nella felicità... *o più esattamente dice che ogni vissuto di felicità è anche presenza del divino...* di conseguenza è evangelico non il mortificarsi ma il saper/voler ricercare, assaggiare e vivere la felicità ed uscire quindi dalla trappola della mortificazione!

4. Ancora: il vangelo ci dice che per capire Gesù il Signore, in maniera vera, dobbiamo salire con lui su di un alto monte.

- E' una immagine offerta per farci convinti che la nostra vita non può continuare a scorrere troppo a valle, in una visione piatta di sé, degli eventi e delle cose, perché una simile vita *non merita di essere chiamata umana...*
- Noi invece siamo chiamati ad elevarci, a salire su un punto di osservazione superiore, perché solo lì siamo capaci **di mettere ali alla nostra vita, di offrire ai nostri occhi un orizzonte di vista sempre più vasto, di rimotivare lo scopo per cui vivere!**
- *Forse è in questi momenti che ci è permesso di percepire la voce di Dio che ci dice chi siamo e qual è la nostra parte nella vita.*

5. Un ultimo suggerimento ci viene dal Vangelo, quando racconta che Gesù è a colloquio con Mosè ed Elia... si tratta di immagini che possono esserci utili...

- **In MOSÈ** si condensa la visione della libertà, la libertà per la quale un popolo, quello ebreo, attraversò il deserto vincendo il dispotismo e la schiavitù... *anche noi dobbiamo inseguire il sogno della libertà*, smettendo la paura per gli eventi e per gli uomini e aggrappandoci invece alla speranza gioiosa come condizione essenziale del vivere...
- **La testimonianza di ELIA**, invece, rivela il superamento della paura che gli uomini possono nutrire nei confronti della divinità, quando essa anziché identificarsi con un Dio di uomini, *il Dio di Gesù per noi cristiani*, si riduce ad un cumulo di idoli... *per quello che ci riguarda noi decidiamo di non lasciarci prendere la mano da alcun idolo* ma di affidarci a quel Signore, il Dio di Gesù Cristo, che ci suggerisce la strada della libertà e ci permette anche di gustare la felicità della vita... felicità che può essere offerta o di cui possiamo anche essere inventori!

6. L'omelia, la presente riflessione, è iniziata con l'affermazione 'anche noi come Pietro siamo interessati non a "favole artificiosamente inventate" [2 Pt] ma ad "essere testimoni oculari della grandezza del Signore"'

- **Vogliamo cioè passare dall'essere creduloni all'essere credenti:** dobbiamo lasciar da parte tutto quello che è in conflitto con l'uso della ragione e accettare invece l'affermazione di Giovanni Paolo II: *"La Fede e la Ragione sono come le due ali con le quali lo spirito umano s'innalza verso la contemplazione della verità"*.
- **Dobbiamo altresì diventare testimoni della presenza di Dio nella storia:** il che ci dispensa dalla pretesa di vedere i miracoli che piovono dal cielo ma ci allena a diventare noi autori dei tanti miracoli/segni che riguardano la vita, nel suo nascere, crescere, maturare e consegnarsi nelle mani del Dio della vita.